



Giuseppe Macchioni – Bruno Rapallo

Il dibattito sul nucleare del 20 marzo con Marco Maltesu: un resoconto

Il convegno organizzato lo scorso sabato nella sede del PD di Pra' ha visto l'attiva partecipazione di numerosi cittadini interessati ad una tematica molto attuale, perché capace di incidere positivamente o – a seconda delle scelte assunte – negativamente sul futuro della nazione.

Diversi esperti, cercando di semplificare le complesse tematiche tecnico – scientifiche, hanno esposto con chiarezza le problematiche legate ad un eventuale ritorno dell'Italia alla produzione di energia da fonti nucleari.

Rispetto alle motivazioni governative (Scajola) circa il ritorno al nucleare – in contrasto con la volontà del popolo italiano espressa nel famoso referendum – per le quali, oltre al fatto di pagare più cara la bolletta energetica, l'Italia non rispetterebbe il protocollo di Kyoto sui limiti alle emissioni di CO₂ (cosa evitabile con il ricorso all'atomo), gli esperti presenti hanno precisato che:

- Il piano di centrali nucleari italiane non incide nel medio termine sulla riduzione della bolletta elettrica. L'iter progettuale, autorizzativo (comprensivo della individuazione dei siti per la localizzazione degli impianti e dello stoccaggio delle scorie radioattive) e costruttivo, sposta la possibile entrata in esercizio di oltre 15 anni, ponendo in forte rischio il recupero dell'intero investimento in quanto si stima che le scorte mondiali residue di uranio si esauriranno nei prossimi 30/40 anni (in base ai consumi dell'attuale numero di centrali).
- Nessun privato dotato di intelletto investirebbe mai proprie risorse in un business tanto infondato.
- La tecnologia “avanzata” del Governo Berlusconi in realtà è un “avanzo” delle tecnologie militari della Francia, in quanto non è stato ancora risolto il problema della radioattività dei rifiuti prodotti.
- Per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di CO₂, il parco di centrali nucleari previste dal Governo Berlusconi avrebbe effetti marginali in quanto coprirebbe non più del 6% dei consumi energetici nazionali (andando ad incrementare la potenza elettrica installata che già attualmente eccede di oltre il 30% i consumi elettrici dell'Italia).

Si è concordato sulla necessità di proseguire la ricerca sui reattori di quarta generazione fino all'individuazione di una tecnologia che comporti zero emissioni e zero rischi radioattivi. Questo significa che l'utilizzo di energia pulita dall'atomo dovrà attendere ancora i tempi della ricerca e della sua industrializzazione.

Il problema dei consumi energetici e delle emissioni di gas-serra (CO₂) resta quindi un problema che necessita di interventi nel breve e nel medio termine.

SULLA SCHEDA ELETTORALE SCRIVI



Maltesu

www.marcomaltesu.eu
cell.: +393383173548
e-mail: marcomaltesu@marcomaltesu.eu



Gli obiettivi UE di riduzione del 20% di gas serra e della corrispondente produzione di energia da fonti rinnovabili (il mancato raggiungimento dei quali comporta sanzioni economiche per l'Italia), sono stati giudicati possibili agendo su diversi ambiti:

1. efficienza e risparmio energetico (elettrodomestici, illuminazione, macchinari industriali, automezzi a basso consumo, ecc.)
2. conservazione dell'energia (isolamento degli edifici con materiali naturali)

Detti interventi possono ridurre a livello nazionale gli attuali consumi (e la relativa produzione di CO₂) del 25%.

3. produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, solare termico, maree, idroelettrico, biomasse) che, come noto, non contribuiscono a produrre gas serra.

Questo terzo complesso di interventi può coprire l'ulteriore 25% dei consumi energetici nazionali.

Resta il consistente problema della individuazione di nuove tecnologie pulite per produrre il restante 50% di energia.

La UE ha qualificato il nucleare quale risorsa non rinnovabile al pari dei combustibili fossili. La ricerca deve quindi svilupparsi in questo settore per individuare tecnologie energetiche a zero emissioni.

Insieme alla ricerca sui reattori nucleari di quarta generazione (che può portare nuovi posti di lavoro ad "Ansaldo nucleare") è ritenuto maturo lo sviluppo di ricerche (finalizzate alla messa a punto di prototipi ed impianti industriali) per la produzione di idrogeno da sostituire alla materia prima inquinante utilizzata dalle centrali attuali (carbone, metano, rifiuti industriali ed urbani)

A giudizio del CNR i gassificatori al plasma forniscono le condizioni di fattibilità tecnico-economica per trasformare tutto il gas prodotto in idrogeno e mineralizzare la CO₂ risultante.

Questa innovazione tecnologica fornirebbe le nuove centrali a zero emissioni in grado di coprire il 50% di fabbisogno energetico restante senza emissioni di gas serra ed altri inquinanti (di nuovo la nostra locale Ansaldo verrebbe coinvolta nello sviluppo su larga scala delle batterie a celle combustibili alimentate con idrogeno e la nostra AMT potrebbe diventare la vetrina applicativa per tutta l'Europa della mobilità urbana a zero emissioni).

Le conclusioni del dibattito hanno ribadito la validità e l'attualità del piano regionale per l'energia definito dalla Commissione Pd guidata da Marco Maltesu e richiamata tra gli impegni del suo programma elettorale.

SULLA SCHEDA ELETTORALE SCRIVI



Maltesu

www.marcomaltesu.eu
cell.: +393383173548
e-mail: marcomaltesu@marcomaltesu.eu